

Come Dio,
custodi gli uni degli altri!

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - A
5 ottobre 2014

AscoltiAMO la Parola...



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Mt 21, 33-43

...e le parole

Parabola

Deriva da una parola greca che significa accostamento. È un racconto, un modo di insegnare, che trasmette un messaggio forte, ma è anche appello a cui dare una risposta.

...e le parole

Erede

È colui che alla morte di una persona, riceve il suo patrimonio: soldi, case, terreni... diventando il legittimo successore del defunto.

...e riflettiAMO



Il Vangelo di questa domenica è intonato all'autunno, tempo di vendemmia. Ci parla, infatti, di una vigna che cresce bene, rigogliosa e che dà frutti gustosi e vino buono, grazie alle cure del padrone. Ad un certo punto il "custode amoroso" l'affida a contadini "esperti"... che conoscono bene il loro mestiere, infatti la vigna continua a produrre frutto buono, tanto che il padrone manda i servi a prenderne il raccolto. La storia, però, finisce male, perché quei contadini volendo impadronirsi della vigna, prima bastonano i servi inviati e poi uccidono addirittura il figlio del proprietario. Con questa parabola Gesù vuole far comprendere che la vigna è il Popolo di Dio e il padrone è il Signore che se ne prende amorevolmente cura, mentre i contadini, con il compito di coltivare la vigna, sono gli uomini chiamati a custodire il mondo. Ecco perché Gesù la racconta proprio ai sacerdoti e agli anziani del popolo! A loro era stato affidato il compito di prendersi cura del Popolo di Dio, ma loro invece di servirlo, se ne sono serviti per i loro interessi: invece di custodire... hanno spadroneggiato! Anche noi siamo i contadini a cui Dio affida il suo Popolo, il mondo, per custodirlo! Essere custodi vuol dire "prenderci a cuore", cioè fare in modo che l'altro cresca bene, si realizzi e porti frutto. Il Signore si fida di noi, ci mette il mondo nelle mani e ci chiede di averne cura, di custodirlo, di raccogliergli i frutti, senza avere mai la pretesa di esserne i padroni, sapendo che il campo appartiene a Lui e che a Lui dovremo renderne conto. Crescendo, il Signore vi aiuterà a capire con quale servizio vi chiama... ad aiutarlo, per esempio diventando papà e mamma, custodi di una famiglia, proprio come fanno i vostri genitori con voi, oppure diventando sacerdoti, suore, missionari... per custodire e far crescere la fede e la fraternità nelle persone che credono in Lui, oppure... Sarà un compito bello, entusiasmante ed impegnativo da vivere con gioia e responsabilità... perciò vale la pena "allenarsi" fin da adesso... prendendosi cura gli uni degli altri!

